

# Il naturalismo rinascimentale: Telesio, Bruno e Campanella

Il naturalismo ovvero il tentativo di spiegare l'uomo e la sua realtà senza l'intervento di un principio trascendente, esterno, è davvero il concetto chiave della nuova epoca che succede al Medioevo.

Esponenti del naturalismo sono tre filosofi dell'Italia meridionale che vivono tra il Cinquecento e il Seicento: Bernardino Telesio, Giordano Bruno e Tommaso Campanella.

Il Cinquecento: Telesio, Bruno e Campanella.

Sono tre autori dell'Italia meridionale che elaborano delle filosofie nuove che possono essere definite come naturalistiche, intendendo con questo termine una specie di assolutizzazione e divinizzazione della natura.

## Bernardino Telesio (1509-1588)

1. Attivo a Cosenza dove fonda un'accademia per lo studio delle scienze naturali, viene definito da Bacone "il primo degli uomini nuovi". Egli infatti rompe con l'Aristotelismo tradizionale e la Scolastica elaborando il primo sistema rigorosamente naturalistico.
2. Ciò è evidente fin dal titolo della sua opera maggiore, *De rerum natura juxta propria principia* (ovvero *Sulla natura delle cose secondo i propri principia*), cioè studio della natura secondo principi ricavati dalla natura medesima, indipendentemente da ogni forza soprannaturale, metafisica ed occulta. Egli non esclude la metafisica e la religione ma ritiene che occorra prescindere per studiare la natura. In questo sta la sua modernità.
3. Rifacendosi ai presocratici, Telesio sostiene che i principi fisici attraverso i quali si spiegano tutti i fenomeni naturali sono essenzialmente tre: **un'unica materia** che costituisce tutti i corpi, e due nature agenti, ovvero due forze attive, il **caldo** (di cui è fonte il Sole) e il **freddo** (di cui è fonte la Terra).
4. La conoscenza fondamentale attraverso cui l'uomo comunica con la natura è il **senso**, cioè la sensibilità, resa possibile da una materia sottilissima che costituisce gli organi di senso e che mette l'uomo in contatto con la materia di cui sono costituiti gli altri corpi.
5. Nessun valore hanno dunque per Telesio le forme razionali di conoscenza, tra cui la **matematica**, che nel secolo successivo si sarebbe rivelata come lo strumento fondamentale della conoscenza "fisica" della natura.

## Giordano Bruno (1548-1600)

1. Frate domenicano. Il suo pensiero è molto più **originale** e innovativo di quello di Telesio, tanto che venne condannato e arso al rogo per eresia, avendo aderito al copernicanesimo.
2. E' convinto che l'ordine dei concetti contenuti nella nostra mente (le "**ombre delle idee**") rispecchi l'ordine intelligibile della stessa realtà ("le Idee", in senso neo-platonico). Pertanto, l'arte di organizzare la memoria (mnemotecnica) è in grado di ricostruire l'ordine dei nostri concetti e dunque l'ordine stesso della realtà.

La realtà ha un ordine intelligibile, fatto cioè da Idee (in senso platonico)
L'ordine dei concetti contenuti nella nostra mente (le ombre delle idee) rispecchia l'ordine delle Idee di cui è fatta la realtà
Con le tecniche mnemoniche si può ricostruire l'ordine dei concetti presenti nella mente che rispecchia l'ordine della realtà

3. L'ordine della realtà è concepito in senso **neoplatonico**: all'origine di tutte le cose vi è l'**Uno**, causa e principio universale da cui tutto procede: l'Intelletto universale, l'Anima del mondo, e poi tutte le singole cose composte di forma e materia, ovvero di potenza e di atto.
4. L'universo è uno, eterno e infinito, perché dall'Uno, causa infinita, non può che derivare un effetto conforme. Servendosi della **teoria copernicana** (che Bruno considera vera, non una semplice ipotesi matematica, alla maniera di Osiander), Bruno sostiene non solo che la terra non sta al centro dell'universo perché l'universo non ha un centro, ma che il nostro sistema solare è solo uno degli **infiniti mondi** che si trovano nell'universo (cfr. Cusano).

Le grandi idee innovatrici di Bruno in materia cosmologica sono derivanti dalla sua concezione dell'infinitezza dell'universo, dovuta all'infinitezza della causa da cui deriva. Essendo infinito, l'universo non ha le caratteristiche di quello descritto da Aristotele e Tolomeo:

- 1) non ha un centro perché nell'infinito ogni punto è un centro avendo intorno altri infiniti punti
- 2) non presenta differenze tra mondo sublunare e mondo sovralunare, ma è tutto fatto della stessa infinita sostanza (non c'è più differenza tra il mondo naturale, imperfetto, e quello celeste, perfetto; ogni cosa è espressione del divino, che si ritrova in tutta la realtà naturale)
- 3) non è chiuso e limitato dal cielo delle stelle fisse; non è perciò formato da un unico mondo, ma vi sono infiniti mondi
- 4) Bruno aderisce al copernicanesimo e pensa che la Terra non sia al centro del nostro mondo, ma il sole; pensa che le stelle, non più concepite come il limite del nostro mondo, siano, come il Sole per il nostro mondo, i centri di altri mondi che si trovano intorno a noi.

Tutte queste concezioni (copernicanesimo, infinità dei mondi, ecc.), sono alla base della rivoluzione scientifica, che si sviluppa nel '600 e che ha in Galilei uno dei suoi protagonisti. Rispetto a Galilei, però, Bruno è un visionario: le sue idee non nascono da osservazioni sperimentali (cannocchiale, ecc.) e calcoli matematici, ma piuttosto da intuizioni e speculazioni filosofiche (es.: l'universo è infinito perché deriva da una causa infinita).

5. Pur rifacendosi, nell'ultima parte del suo pensiero, al **neopitagorismo** e ponendo alla base dell'universo i numeri (monade, diade, triade), Bruno non tentò mai di dare una spiegazione scientifica su base matematica dell'universo e preferì piuttosto la **magia**, come mezzo che consente all'uomo di inserirsi nelle forze cosmiche e di dominarle. Inoltre, fedele alla sua concezione neoplatonica, egli parlerà anche di un **ritorno all'uno** reso possibile in alcuni spiriti eccezionali dall'amore per la bellezza: si tratta degli eroici furori, stati di esaltazione ("furori" nel senso latino di "furor", cioè "pazzia") causati dall'amore per la bellezza ("eroico" deriva da "eros", forza cosmica come la intendeva Platone nel *Simposio*).

### Tommaso Campanella (1568-1639)

1. Frate domenicano, vissuto a cavallo tra Cinque e Seicento, ma sostanzialmente collocabile nel primo secolo, a causa del suo disinteresse per la grande novità del Seicento, che sarà la nuova scienza.
2. Ebbe noie con l'inquisizione a causa della sua adesione alla filosofia di Telesio che poi abiurò. Morì in prigione, dove passò gran parte dei suoi giorni per aver partecipato da una congiura antispagnola (attuata probabilmente anche allo scopo di instaurare uno Stato ideale, come quello descritto nella sua Città del Sole).
3. Concepisce l'intera realtà come dotata di senso, quindi di vita e di anima. L'uomo si distingue dalle altre cose perché è dotato di una sensibilità più complessa e anzitutto del **senso di sé** e della percezione del proprio essere (**sensus inditus**, senso interno). Tale senso rimane perciò nascosto (**sensus abditus**) finché l'uomo non percepisce qualcosa di diverso da sé, cioè finché ad esso non si aggiunge una nuova sensazione (**sensus additus**, senso aggiunto) con la quale l'uomo percepisce di essere modificato da qualcosa di estraneo e prende coscienza di sé.

4. Tutte le cose possiedono tre caratteristiche fondamentali (o primalità), che sono l'impronta in esse del Creatore: **potenza** (essere in potenza, poter diventare qualcosa); la **sapienza** (percepire di essere, sapere di essere); **amore** (perseverare nel proprio essere).
5. Questa presenza degli stessi caratteri in tutte le cose giustifica sia la **magia**, cioè la possibilità di intervento dell'uomo sulle forze naturali, sia l'astrologia, cioè l'influenza degli astri sulle vicende umane.
6. Il legame che unisce tutte le cose è interpretato da Campanella come un legame che unisce tutte le cose a Dio, cioè come una religione (re-ligio). Ciò porta il filosofo a teorizzare una politica di tipo **teocratico**, secondo la quale tutti i popoli devono essere sottomessi a un unico Dio, in un unico regno universale alla testa del quale deve stare il papa come unico legittimo rappresentante di Dio sulla terra. Tale visione dello Stato è descritta nella Città del Sole, a capo della quale Campanella pone il sommo Sacerdote, chiamato lui stesso "Sole". Comunismo dei beni e delle donne, accoppiamenti programmati ecc. fanno di questa teoria dello Stato una dottrina illiberale, che limita molto la modernità del suo autore.

Versione breve

## IL NATURALISMO RINASCIMENTALE

Il Cinquecento: Telesio, Bruno e Campanella.

Sono tre autori dell'Italia meridionale che elaborano delle filosofie nuove che possono essere definite come **naturalistiche**, intendendo con questo termine una specie di assolutizzazione e divinizzazione della natura.

Giordano BRUNO

- Frate domenicano. Il suo pensiero è molto più **originale** e innovativo di quello di Telesio, tanto che venne condannato e bruciato al rogo per eresia, avendo aderito al copernicanesimo.
- L'ordine della realtà è concepito in senso **neoplatonico**: all'origine di tutte le cose vi è l'**Uno**, causa e principio universale da cui tutto procede.
- L'universo è uno, eterno e **infinito**, perché dall'Uno, causa infinita, non può che derivare un effetto conforme. È il primo che concepisce l'universo come infinito
- L'infinità dell'universo porterà Bruno a sostenere anche che il nostro sistema solare è solo uno degli **infiniti mondi** che si trovano nell'universo.
- Non essendo possibile trovare un centro nell'infinito, Bruno sostiene che la terra non sta al centro come dell'universo, come sostiene la teoria geocentrica aristotelico-tolemaica, ma preferisce la teoria **teoria copernicana** (che Bruno considera vera, non semplice ipotesi matematica). Notare che la posizione copernicana di Bruno viene assunta su base speculativa (universo infinito perché effetto di causa infinita e dunque senza centro) e non sperimentale, come farà Galileo.